

ROMA

**DOMANI L'UDIENZA
CON NAPOLITANO
AL QUIRINALE
SU STATO-MAFIA**



La sala scelta dovrebbe essere quella del Bronzino. È lì che Giorgio Napolitano testimonierà al processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, davanti alla corte d'assise di Palermo per l'occasione in trasferta al Quirinale. All'udienza, fissata per domani, dovrebbero partecipare una quarantina di persone: i giudici - togati e popolari -, la cancelliera, cinque pm e gli avvocati delle sette parti ci-

vili e dei 10 imputati. Il Quirinale resta off limits alla stampa che non potrà seguire l'udienza. A rivolgere per primo le domande al capo dello Stato sarà il procuratore aggiunto Vittorio Teresi. La prima parte della deposizione ruoterà attorno ai dubbi e le preoccupazioni che l'ex consigliere giuridico di Napolitano, Loris D'Ambrosio, espresse al capo dello Stato in una lettera un mese prima di morire.

"LIBERA"

**«ESISTE IN ITALIA
GLOBALIZZAZIONE
DELL'ILLECITO»**

«Mafia e corruzione stanno saccheggiando la nostra società grazie a una vera e propria globalizzazione dell'illecito». Lo ha denunciato Libera, al termine di "Contromafia", gli Stati generali dell'Antimafia organizzato nella capitale dalla stessa Libera. Alla quattro giorni, fa sapere una nota dell'associazione guidata da don Luigi Ciotti, hanno preso parte in 7 mila, 30 gruppi di lavoro con oltre 200 relatori. Nel manifesto presentato Libera propone di istituire il 21 marzo come giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie. Forte la denuncia di Libera: «Mafie e corruzione stanno saccheggiando la nostra società grazie a una vera e propria globalizzazione dell'illecito, che ha prodotto i suoi effetti disastrosi per la capacità dei criminali e dei loro complici di inquinare il tessuto sociale, economico e politico di Stati e comunità». «È giunto il momento di dire basta, il momento di parole che possano porre un argine alla violenza della criminalità organizzata e della corruzione, due facce della stessa falsa moneta che è servita per coprire le violenze e comprare le coscienze, per guastare l'economia e danneggiare l'ambiente, per asservire la politica e oscurare l'informazione, per svuotare i diritti e innescare processi di disuguaglianza e di perdita di dignità».

IL CASO ■ LE INDAGINI SULLA DONNA SCOMPARSA DA CASA NELL'ASTIGIANO IL 24 GENNAIO

Trovati altri resti di Elena Ceste, rimane il mistero fitto sulla morte

Intanto il medico legale ha effettuato la prima autopsia e non ha rilevato tracce di ferite d'arma. L'appello del parroco: «Ora c'è bisogno di silenzio per non fare crescere lo stress psicologico»

ALESSANDRO GALAVOTTI

Il fango restituisce altri resti di Elena Ceste, riemersi nello stesso luogo - un canale di scolo nelle campagne dell'Astigiano - in cui una settimana fa è stato trovato il cadavere della donna scomparsa il 24 gennaio. Nuovi tasselli di un puzzle ancora lontano dalla conclusione. Restano infatti un mistero le circostanze in cui la madre di quattro figli è morta a meno di due chilometri dalla sua casa di Costigliole d'Asti.

I carabinieri proseguono senza sosta le indagini, coordinate dalla procura di Asti, come dimostra questo nuovo ritrovamento, avvenuto setacciando la zona tra il fiume Tanaro e la ferrovia per Alba ormai in disuso, in frazione Chiappa di Isola. Un lavoro minuzioso, effettuato sotto lo sguardo attento del medico legale, Francesco Romanazzi, che sabato ha effettuato la prima autopsia sul cadavere. Il perito, affiancato dal consulente di parte, il medico legale Roberto Testi, nominato dalla famiglia della donna, non ha trovato tracce di ferite d'arma da fuoco o da taglio. Nessun «segno evidente di violenza», insomma. Le lesioni sul cranio, esposto per mesi alle intemperie, sono compatibili con le condizioni in cui è stato trovato, tra il fango rimosso da una benna impegnata nella pulizia del canale. La posizione dei nuovi resti, inoltre,



RICERCHE

A fianco il luogo del ritrovamento, sopra i fiori lasciati dagli amici

sarebbe compatibile con l'effetto trascinato dovuto all'acqua. Ancora troppo poco, insomma, per far luce sulle circostanze della morte. Così, mentre si attende l'esito degli esami tossicologici e istologici, tra una quindicina di giorni, i carabinieri stanno risentendo tutte le persone che nei giorni successivi alla scomparsa della donna avevano perlustrato la zona del ritrovamento. Tra loro c'era anche il marito di Elena Ceste, Michele Buoninconti, vigile del fuoco ad Alba, al momento l'unico indagato nella vicenda per i reati di omicidio e occultamento di cadavere. Un «atto dovuto», per la Procura di Asti.

Era stato proprio l'uomo a denunciare la scomparsa della moglie. «Mi aveva detto che non si sentiva bene e mi aveva chiesto che andassi a prendere i ragazzi a scuola». Una versione ribadita anche quando sono iniziate ad emergere dicerie e supposizioni. «C'è bisogno di più silenzio per non aumentare lo stress psicologico», è l'appello di don Roberto Zappino, il parroco e amico della famiglia di Elena Ceste. «Tutto ciò che si dice - osserva - può essere sbagliato». La donna è stata ricordata anche nella chiesa della frazione di Santa Margherita, dove andava a messa. «Abbiamo vissuto nove mesi nella speranza che tutto potesse risolversi - ha detto don Bruno Valente - ora viviamo una tristezza infinita».



Morti sospette a Lugo: ammiratori scrivono all'infermiera in carcere

L'hanno vista nei filmati dei Tg sorridere sicura e spavalda giusto pochi giorni dopo l'arresto. E poi ancora l'hanno vista nelle foto pubblicate dai giornali locali. Tanto è bastato a diversi ammiratori per maturare un desiderio impossibile: conoscere l'infermiera dell'ospedale Umberto I di Lugo, nel ravennate, arrestata nell'ambito dell'indagine sulle morti sospette in corsia. E così in poco tempo sono diverse le lettere arrivate in carcere alla donna, la 42enne Daniela Poggiali. L'infermiera, residente a Giovecchia di Lugo, si trova nel carcere di Forlì dal 9 ottobre scorso, giorno in cui è stata raggiunta da un'ordinanza di custodia cautelare per la morte di una paziente di 78 anni legata, secondo l'analisi medico legale, a una dose letale di potassio iniettata in concomitanza

con la somministrazione di un farmaco. Accertamenti sono in corso anche su altri 38 decessi verificatisi nei primi tre mesi dell'anno nello stesso reparto dell'ospedale lughese quando era in servizio la 42enne. Ma ad alimentare il desiderio di conoscere l'infermiera, non sembrerebbe contribuire solo il fascino esercitato su taluni da questo tipo di reati. C'è anche l'immagine che la 42enne ha finora offerto di sé. Quella di una donna sicura e volitiva della quale - almeno secondo i verbali di sommarie informazioni - avevano soggezione non solo molte colleghe, ma pure diversi medici. Una donna che non si è lasciata sfuggire una lacrima nemmeno quando di notte i carabinieri sono andati a prenderla nella sua abitazione.

(Ansa)



**L'AMORE PER IL NOSTRO TERRITORIO
È FATTO DI TANTE ENERGIE.
QUELLE CHE OGNI GIORNO DEDICHIAMO A TE.**

È facile incontrare ogni giorno persone che lavorano con noi. Sono loro che si impegnano quotidianamente per offrirti l'energia di cui hai bisogno, il calore di casa tua, che si occupano di migliorare l'ambiente

e di darti città più pulite e un futuro più connesso. Sono le stesse persone che hanno fatto grande il gruppo LGH e che hanno a cuore la nostra comunità e i nostri territori. Proprio come te.

LGH
LINEA GROUP HOLDING

Gas, luce, ambiente, telecomunicazioni e tanto cuore.

www.lgh.it